

FUORIA SSE

Officina della cultura

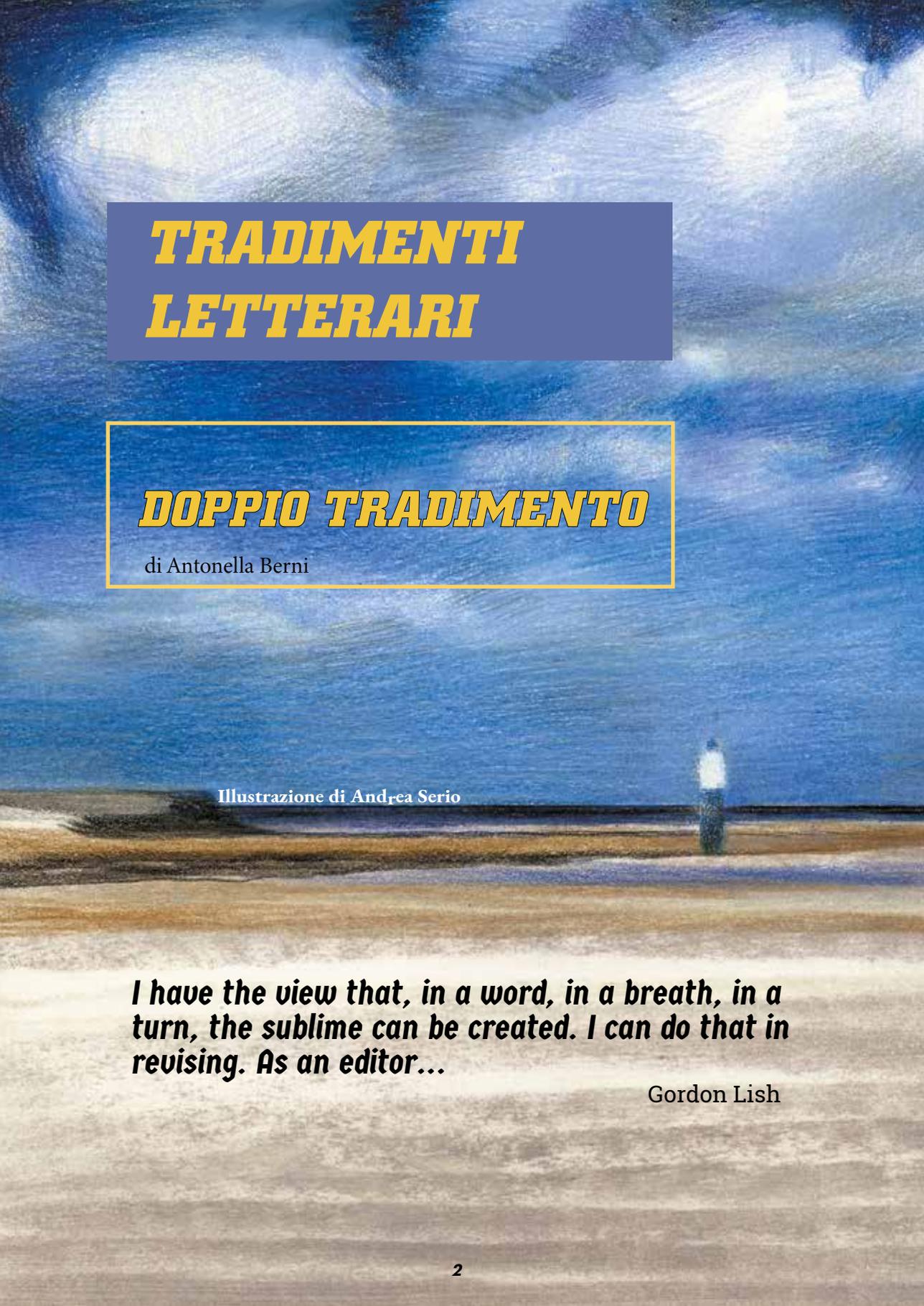
IL TRADIMENTO



**COPERTINA DI
ANDREA SERIO**

**DOSSIER
GIUSEPPE PONTIGGIA**

28 FUORIA SSE



TRADIMENTI LETTERARI

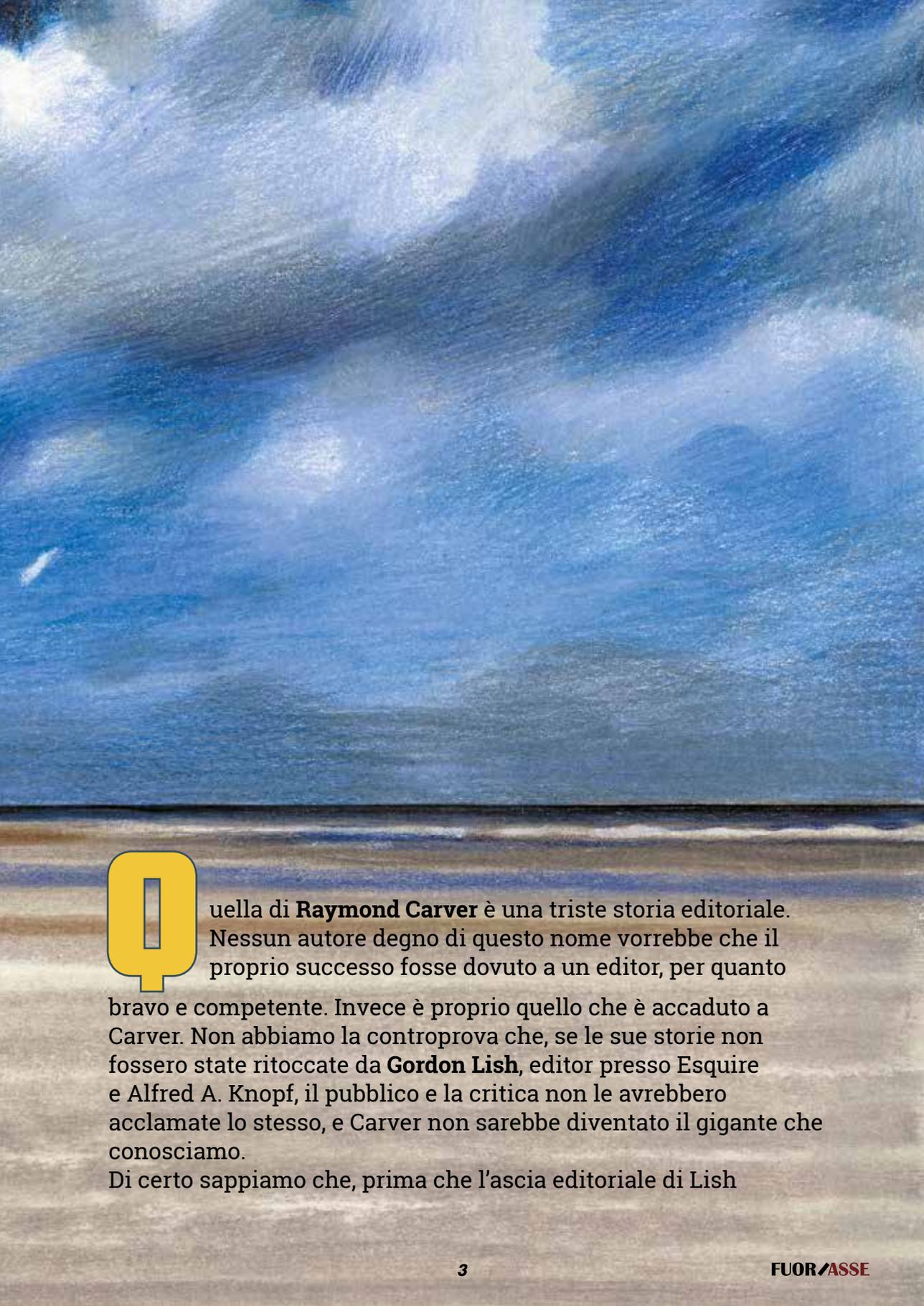
DOPPIO TRADIMENTO

di Antonella Berni

Illustrazione di Andrea Serio

I have the view that, in a word, in a breath, in a turn, the sublime can be created. I can do that in revising. As an editor...

Gordon Lish



Q

uella di **Raymond Carver** è una triste storia editoriale. Nessun autore degno di questo nome vorrebbe che il proprio successo fosse dovuto a un editor, per quanto

bravo e competente. Invece è proprio quello che è accaduto a Carver. Non abbiamo la controprova che, se le sue storie non fossero state ritoccate da **Gordon Lish**, editor presso Esquire e Alfred A. Knopf, il pubblico e la critica non le avrebbero acclamate lo stesso, e Carver non sarebbe diventato il gigante che conosciamo.

Di certo sappiamo che, prima che l'ascia editoriale di Lish

cadesse sui manoscritti di Carver, questi viveva ai margini della società e della comunità letteraria americana, sopravvivendo ad alcolismo e tabagismo grazie ai lavori umili e a volte degradanti della prima moglie, Maryann Burk.

Di Burk ci rimane un *memoir* bello e triste, ***What it used to be like***, St Martin's Press, 2006, dal quale emerge nitidamente la figura di un Carver ben concentrato sulla propria necessità di scrivere sin dall'età di 17 anni, sostenuto da questa giovane donna, già madre dei suoi due figli a 18 anni, votata al sacrificio personale e professionale, abituata ai tradimenti e ai fallimenti dello scrittore, prima che dell'uomo. Nei 27 anni di matrimonio si

susseguono vicende difficili e dolorose, assecondate da una pur responsabile Burk: era come se le difficoltà della famiglia venissero generate per poter dare a Carver materiale su cui scrivere. Paradossalmente, quando l'autore inizia a ingranare e avere finalmente una certa stabilità nel lavoro, il problema con l'alcolismo peggiora. Da un lato c'è Burk, che cerca di tenere insieme non solo la famiglia ma anche la ragion d'essere di Carver come autore, assecondandone l'insana ricerca di ispirazione per la propria arte, diventando alcolista lei stessa; dall'altro c'è Carver che, invece, vede nel legame familiare, nella cocciuta e autolesionista



Maryann Burk Carver e Raymond Carver - 1972.

@Gary McNair

resistenza di Maryann, un ostacolo alla propria scrittura, all'espressione di sé come autore. Divorziano nel 1982. Burk è l'unica persona che non tradisce Carver, in vita e *post mortem*. Il suo *memoir* è un omaggio all'autore e al marito, alla loro vita insieme, alla condivisione degli aspetti antiestetici e immorali, ingenui e sentimentali che hanno contribuito alla genesi del suo genio.

Forse non è un caso se poi un anno dopo, nel 2007, la seconda moglie e vedova di Carver, **Tess Gallagher**, inizia a sondare il terreno per pubblicare un volume di 17 racconti originali, ossia privi degli interventi redazionali di Gordon Lish, con il titolo di *Beginners*, scelto dall'autore prima della sua morte.

Su questi racconti, e sulle lettere scambiate tra Carver e Lish, si sono affannati numerosi studiosi, negli anni. Tutti i carteggi e il lavoro fatto su Carver sono stati donati (forse venduti) da Lish alla Lilly Library dell'Università dell'Indiana nel 1991. È illuminante una lunga lettera in cui l'autore lo supplica di

non pubblicare i racconti così come li ha corretti, così come sarebbero diventati famosi nella raccolta *What we talk about when we talk about love* (Alfred A. Knopf, 1981), a suo dire pesantemente rivisti, mutilati e, in alcuni casi, con i finali cambiati. Pur riconoscendo l'abilità dell'editor nel migliorare alcuni suoi testi, Carver cerca di rivendicare, anche in virtù di future pubblicazioni, la libertà di scegliere se accettare certe interventi redazionali sulla sua voce. Un cambio di rotta rispetto all'entusiasmo e alla complicità iniziali con cui Carver aveva accolto il lavoro di Lish sui propri racconti. Questo è il momento in cui Lish capisce che, quando parla con Carver, è con Gallagher che sta trattando. È importante ricordare che Lish ha collaborato anche con altre personalità letterarie: Don De Lillo, Barry Hannah, Cynthia Ozick, Amy Hempel per Esquire; presta la sua opera come *ghost writer* e saggista ma viene spesso ricordato solo per il controverso rapporto con Carver. In un'intervista alla Paris Review, Barry Hannah è molto chiaro: «Gordon Lish era un editor geniale. Un caro amico e mentore. Mi ha insegnato a

scrivere racconti. Cancellava tutto e rimanevano solo tre righe, e quelle andavano bene». Tre righe erano invece troppo poco per Carver. E per Gallagher. Quando era approdato all'Esquire di New York, Lish aveva promesso di portare linfa fresca all'editore, Arnold Gingrich. Doveva portare la *New Fiction*. Il bisogno di far assurgere l'Esquire a faro sulla scena culturale americana con nuove voci corre parallelamente alle vicende personali di Lish, dalle quali quel bisogno è influenzato. Talvolta, l'editor è sopraffatto dall'uomo, dal marito che deve vendere ogni cosa per far fronte alle spese sanitarie per la malattia della sua seconda moglie. Conviene ricordare che la sua fame di creare nuovi autori ha anche a che fare con una fame diversa.

Carver non lo dice apertamente ma è chiaro che si senta tradito da Lish quando rilegge *What we talk about*. Sente di ingannare la propria voce e, a sua volta, gli autori del suo *entourage* ai quali aveva già sottoposto la raccolta prima della pubblicazione, ricevendone incoraggiamenti. Tra questi c'è naturalmente Tess Gallagher.



Gordon Lish - 1980. @William F. Buckley Jr.

Sappiamo com'è andata a finire. È l'editor che rivede ma è l'editor che approva e pubblica. Se di tradimento si vuole parlare, si deve pensare a una colpa che non può pesare solo su Lish. Il quale contribuisce ad appena tre libri di Carver. Sono sufficienti per creare il mito ma anche la controversia.

A questo punto Carver, finalmente sobrio da qualche tempo, cerca di riparare al tradimento intellettuale e, soprattutto, di affrancarsi da un rapporto che percepisce come sbilanciato e impositivo, lui che vuole essere finalmente solo sé stesso, nella ricerca di

un riconoscimento per la sua opera, integrale e originale. La critica e il pubblico lo acclamano come esempio di minimalismo americano, ma Carver non si considera un minimalista, anzi. Per questo comincia un lungo lavoro di "ripristino" sui testi rimaneggiati da Lish, ripubblicando, in raccolte successive e su diverse riviste, alcuni di quei racconti, talvolta cambiandone anche il titolo. La morte prematura, nel 1988, interrompe il lavoro di restauro e di riaffermazione della propria cifra narrativa post-Lish. A questo punto, dove non ha potuto l'autore, arriva Tess Gallagher, divenuta esecutrice del suo patrimonio. Chissà se l'autore le abbia mai chiesto espressamente, in *camera caritatis*, di continuare l'operazione di rivincita editoriale. O se invece non sia stata un'iniziativa di Gallagher, per rendere onore all'originalità dell'autore.

Comunque sia andata, questo processo le prende molto tempo, e le fa perdere anche una certa chiarezza degli intenti: da un lato dice di non voler causare confusione con la pubblicazione dei racconti

non revisionati da Lish, dall'altro sostiene che il vero Carver deve essere conosciuto, senza però ritirare le pubblicazioni che lo hanno reso famoso (e che rendono ancora in diritti d'autore).

Una sorta di universo parallelo: stesse storie ma diverse, disponibili per lettori ed estimatori, perché Gallagher non ne può più di sentirsi chiedere se in realtà non sia stato Lish a "scrivere" quei racconti così belli. Forse poco importa capire se fosse un debito sentimentale o un interesse puramente filologico. Fatto sta che l'ultimo editor di Carver, **Gary Fisketjon** (presso Alfred A. Knopf), si dice contrario all'operazione. È lui che aiuta l'autore a pubblicare la raccolta ***Where I'm calling from*** con racconti scelti e corretti da Carver stesso, nell'anno della sua morte (1988). Per Fisketjon il suo debito si esaurisce così.



Tess Gallagher
e Raymond
Carver - 1984.

@Marion
Ettlinger/
Corbis Outline

C'è una domanda che si pongono ancora molti, tra editor, editori (soprattutto Alfred A. Knopf, che detiene i diritti della raccolta pubblicata nel 1981), studiosi e anche lettori: **qual è il vero Carver?**

E, soprattutto, cosa può significare leggere una versione integrale, scevra dalle correzioni di Lish, per chi ha conosciuto i racconti redatti?

La risposta arriva quando finalmente Gallagher riesce a pubblicare **Collected stories** (Alfred A. Knopf, 2009), racconti inalterati insieme a quelli rivisti da Lish.

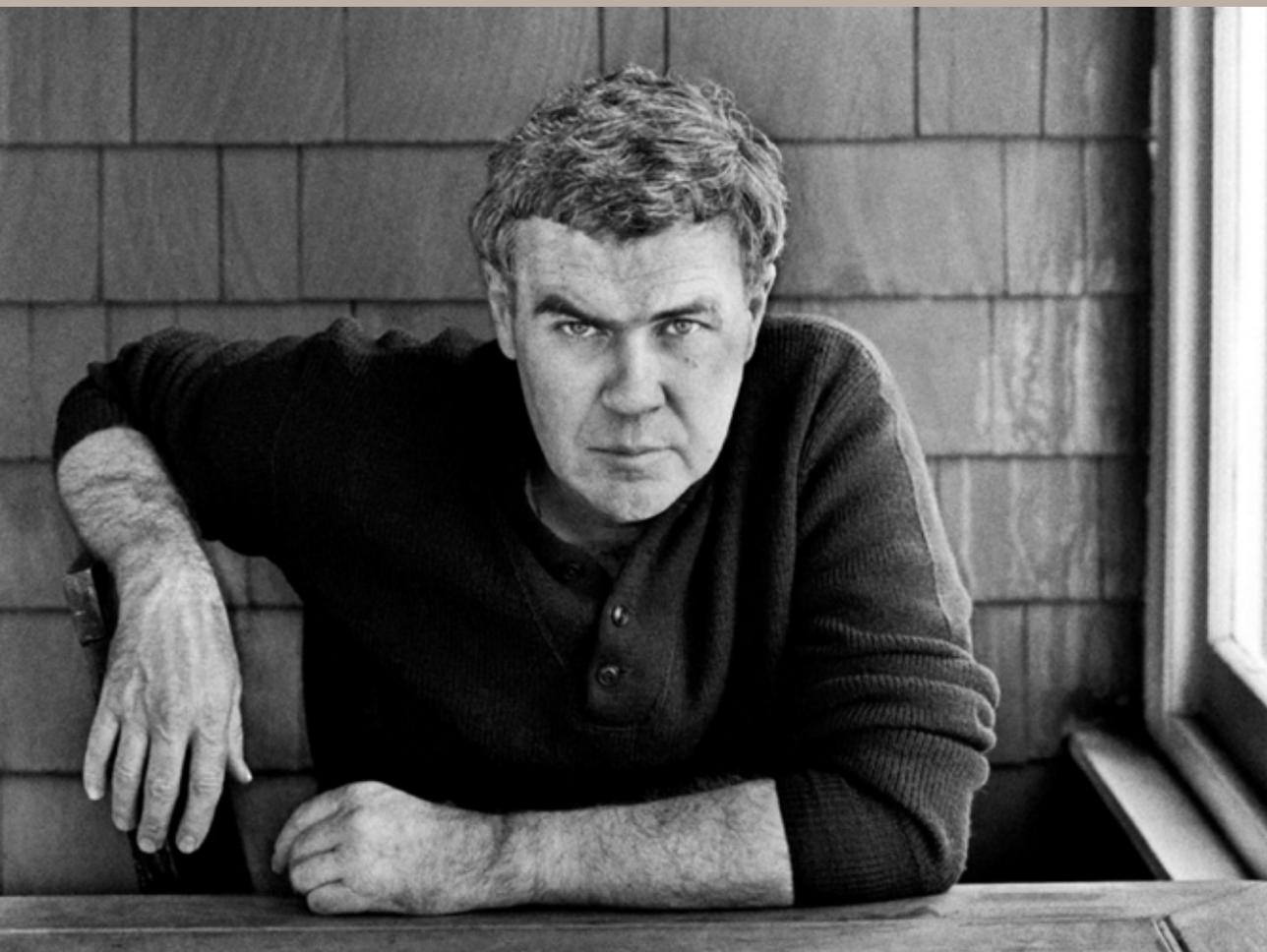
Le reazioni sono diverse: **Stephen King** parla addirittura di imbroglio, per alcuni testi rivisti da Lish («a total rewrite ... a cheat»); il critico della New York Review of Books, **Giles Harvey**, sottolinea un aspetto a volte assente dalle conversazioni ufficiali sulla questione, ossia il genio editoriale di Lish, e il valore aggiunto all'opera di Carver. Un autogol di Gallagher. Nel tentativo di magnificare l'opera del marito in realtà fornisce il manuale del perfetto editor. Chissà se Gallagher ha mai pensato all'effetto che una pubblicazione del genere

avrebbe avuto sul pubblico. Il lettore, non lo studioso che conosce bene le *querelle* tra intellettuali. Il lettore che compra un libro di Carver perché vuole trovarci dentro Carver, quello di cui ha sentito parlare così bene, o che già conosce e apprezza. Il lettore che ha amato magari alle lacrime **What we talk about when we talk about love** e poi si ritrova **Kindling**.

E come fa a ritrovarselo? Come nel caso di **Irène Némirovsky**, le cui figlie (sopravvissute ai rastrellamenti dei tedeschi) hanno continuato a riesumare manoscritti inediti da vecchi bauli, anche per Raymond Carver è esistito un cassetto chiuso che custodiva "qualcosa". Pare che Gallagher abbia trovato il coraggio di aprire quel cassetto per soddisfare la richiesta di un capo redattore dell'Esquire, **Jay Woodruff**, per commemorare i dieci anni dalla morte di Carver. Ed ecco materializzarsi tre racconti inediti e *Lish-free*: **Kindling, Dreams e Vandals**. Al di là delle etichette, è difficile non pensare al minimalismo quando si legge Carver, minimalista suo malgrado, con quello stile

chirurgico delle storie dei “working poor”, come li definiva lui. Situazioni alienanti descritte dall’assenza, poche parole asciutte. *Less is more*. Ho letto **Kindling** e mi sono ritornate alla mente le parole di Hannah: rimanevano tre righe e quelle andavano bene. Ma questo succedeva ai tempi di Lish, Kindling è venuto dopo.

Rimanevano
tre righe
e quelle
andavano
bene



Raymond Carver, 1984. @Marion Ettlinger